

XX OLIMPIADE DI FILOSOFIA  
SELEZIONE INTERREGIONALE TOSCANA-SARDEGNA

I LIMITI DELLA LIBERTÀ

1. Il “potere” in quanto forza causale orientata verso uno scopo è diffuso attraverso l’intero regno della vita. Grande è il potere delle tigri e degli elefanti, più grande quello delle termiti e delle cavallette, ancora maggiore quello dei batteri e dei virus. Ma esso, per quanto sia guidato da uno scopo, è cieco e non libero e trova il proprio limite naturale nell’antagonismo di tutte le forze che, in modo altrettanto cieco e indiscriminato, fanno agire lo scopo naturale mantenendo così simbioticamente in equilibrio la molteplicità dell’insieme [...] Soltanto nell’uomo il potere, grazie al sapere e all’arbitrio, è emancipato dal tutto e può così diventare fatale all’uno e all’altro. Il suo potere è il suo destino e diventa sempre di più il destino generale. Perciò nell’uomo, e soltanto in lui, il dovere essere scaturisce dalla volontà in quanto autocontrollo del suo potere operante in modo consapevole.

**Hans Jonas**, *Il principio responsabilità*

2. Si pone ora, nelle speculazioni politiche, la tirannia della maggioranza nel novero dei mali contro di cui la società deve premunirsi. Come le altre tirannie, quella della maggioranza fu dapprima ed è volgarmente ancora temuta, soprattutto in quanto agisce per mezzo degli atti della pubblica autorità. Ma ogni attento osservatore si accorge che, quando la società è essa stessa il tiranno – la società collettivamente, rispetto ai singoli individui che la compongono – i suoi mezzi di tiranneggiare non si restringono agli atti che essa comanda ai suoi funzionari politici. La società può eseguire, ed esegue essa stessa, i suoi propri decreti; e, se ne emana di cattivi, o se ne emana a proposito di cose in cui non dovrebbe entrare, essa esercita una tirannia sociale più formidabile di qualunque oppressione legale; in realtà, se una tal tirannia non dispone di penalità altrettanto gravi, lascia però minor mezzo di sfuggirle; perché penetra ben più addentro nei particolari della vita ed incatena l’anima stessa.

**J. S. Mill**, *La libertà*

3. Gli uomini s’ingannano nel crederli liberi; e tale opinione consiste solo in questo, che essi sono consapevoli delle loro azioni e ignari delle cause da cui sono determinati. L’idea della loro libertà è dunque questa: che essi non conoscono alcuna causa delle loro azioni.

**B. Spinoza**, *Etica*

4. I livelli di reddito della popolazione sono importanti, perché ogni livello coincide con una certa possibilità di acquistare beni e servizi e di godere del tenore di vita corrispondente. Tuttavia accade spesso che il livello di reddito non sia un indicatore adeguato di aspetti importanti come la libertà di vivere a lungo, la capacità di sottrarsi a malattie evitabili, la possibilità di trovare un impiego decente o di vivere in una comunità pacifica e libera dal crimine.

**Amartya Sen**, *Lo sviluppo è libertà*

5. Se Dio non esiste non troviamo davanti a noi dei valori o degli ordini che possano legittimare la nostra condotta.  
Così non abbiamo né dietro né davanti a noi, nel luminoso regno dei valori, giustificazioni o scuse.  
Siamo soli, senza scuse.  
Situazione che mi pare di poter caratterizzare dicendo che *l’uomo è condannato a essere libero*.  
Condannato perché non si è creato da solo e ciò non di meno libero perché, una volta gettato nel mondo, è responsabile di tutto quanto fa.

**Jean-Paul Sartre**, *L’esistenzialismo è un umanesimo*